

3^A EDIZIONE 2023



ARCHEO
COMUNI
DI QUALITÀ

WWW.ARCHEOCOMUNIDIQUALITA.IT

50°

Anniversario della
scoperta dei
BRONZI DI RIACE
avvenuta il 16 Agosto 1972

GRAN TOUR

Tra i pre Elleni, Greci, Romani, Bizantini,
Normanni, Ebrei e i discendenti Grecoanici.

COMITATO SCIENTIFICO (NOMINATO CON DECRETO IN DATA 12/7/2013
DAL PREFETTO DI REGGIO CALABRIA DR. VITTORIO PISCITELLI):

DR.SSA FRANCESCA CREA

Viceprefetto Presidente del Comitato.

DR. FRANCESCO PROSPERETTI

Direttore Regionale Beni Culturali e Paesaggistici della Calabria.

DR.SSA SIMONETTA BONOMI

Soprintendente per i beni Archeologici della Calabria.

PROF. DOMENICO MINUTO

Esperto di storia e cultura bizantina in Calabria.

PROF.SSA FRANCESCA MARTORANO

*Associato di Storia dell'Architettura presso l'Università degli Studi
Mediterranea di Reggio Calabria.*

DR. GIACOMO MARIA OLIVA

Direttore del Museo Diocesano e del Tesoro della Cattedrale di Gerace.

DR.SSA ROBERTA MURDACA

Esperta in Comunicazione culturale.

DR. DOMENICO FRANCESCO TUSCANO

Esperto della cultura greco-calabra

DR.SSA MARGHERITA MILANESIO

*Archeologa, collaboratore esterno per la Soprintendenza per i Beni
Archeologici della Calabria.*

DR. FRANCESCO CUTERI

Dottore di ricerca in Archeologia medievale.

DR. ATTILIO SPANÒ

Dottore di ricerca in Conservazione dei Beni Architettonici e Ambientali.

ARCH. PASQUALE GIURLEO

Designer di servizi, promozione allestimenti di strutture museali.

DR. DOMENICO SIGLARI, RICERCATORE

Diritto Amm.vo Università Dante Alighieri di Reggio Calabria.

DR.SSA ROSALBA AGOSTINI

Funzionario Amm.vo della Prefettura in qualità di segretaria del Comitato.

12/07/2013

Progetto realizzato col patrocinio di:



MARRC
Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria



**MINISTERO
DELLA
CULTURA**

DIREZIONE REGIONALE MUSEI CALABRIA
MUSEO E PARCO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI LOCRI EPIZEFIRI
MUSEO DEL TERRITORIO DI PALAZZO NIEDDU
MUSEO E PARCO ARCHEOLOGICO ARCHEODERI DI BOVA MARINA
MUSEO E PARCO ARCHEOLOGICO DELL'ANTICA KAULON



AREA INTEGRATA DELLO STRETTO

Il progetto

Il progetto è nato dalla volontà di promuovere il patrimonio archeologico della Locride non più attraverso singoli Comuni ma con un sistema innovativo ed efficace e, precisamente, in modo sinergico. La scrivente, infatti, quale Commissario Straordinario del Comune di Locri ha ideato un Accordo di Collaborazione che è stato sottoscritto in data 23 maggio 2013 dai 10 Comuni di **Bova Marina - Brancaleone - Casignana - Portigliola - Locri - Gerace - Marina di Gioiosa Ionica - Gioiosa Ionica - Monasterace - Stilo**. Tale Accordo si prefigge l'individuazione di azioni comuni volte a migliorare la valorizzazione e promozione del patrimonio archeologico, singolare nel panorama italiano per la coesistenza - in un territorio assai limitato - di siti pre-ellenici, greci, romani, bizantini, normanni ed ebraici. Si è scelto di identificare tale realtà d'insieme come Museo Archeologico e Architettoneco Territoriale M.A.A.T.. Per raggiungere gli obiettivi prefissati si è ritenuto fondamentale istituire il sito www.archeocomunidiquality.it con relativo marchio, nonché elaborare il programma "Grand tour tra i pre- Ellenici, i Romani, i Bizantini, i Normanni, gli Ebrei e i discendenti Grecanici", un'affascinante itinerario il suo naturale punto di partenza dal **Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria (MARCC) riaperto nel 2016**.

Con tale itinerario, **presentato a Paestum alla Borsa Mediterranea del Turismo Archeologico 2013 e del 2016** e proposto a qualificati tour operators, si vuole promuovere anche l'enogastronomia del territorio che presenta della vere eccellenze per prodotti biologici, DOC e presidi Slow Food. Ricordo i numerosi e diversi olii, i salumi, i formaggi, i dolci, i vini tipici, alcuni dei quali, come il Greco e Mantónico di Bianco, derivanti da vitigni millenari esistenti solo in questa ristretta area, o ancora il bergamotto, speciale agrume utilizzato quale essenza naturale a base di tutti i profumi, usato in medicina per le proprietà anticolesterolo ed anche in pasticceria.

Questa terza edizione è ristampata - con il patrocinio di ARCHEOCLUB d'Italia, Area Integrata dello Stretto - in occasione del 50° anniversario della scoperta dei Bronzi di Riace, quale contributo comune per il rilancio del progetto che mira a potenziare l'interesse per questi siti che costituiscono parte importante del patrimonio archeologico nazionale. Ottobre 2023

**Il Coordinatore
Francesca Crea**

The project

The project was born from the desire to promote the archaeological heritage of Locri no longer through individual municipalities but with an innovative and effective system and, precisely, in a synergistic way. The writer, in fact, as Extraordinary Commissioner of the Municipality of Locri has designed a Collaboration Agreement that was signed on May 23, 2013 by the 10 municipalities of **Bova Marina - Brancaleone - Casignana - Portigliola - Locri - Gerace - Marina di Gioiosa Ionica - Gioiosa Ionica - Monasterace - Stilo**. The purpose of this Agreement is to identify common actions aimed at improving the enhancement and promotion of the archaeological heritage, singular in the Italian panorama for the coexistence - in a very limited territory - of pre-Hellenic, Greek, Roman, Byzantine, Norman and Jewish sites. It was chosen to identify such an overall reality as the Territorial Archaeological and Architectural Museum M.A.A.T. In order to achieve the set goals, it was deemed essential to establish the website www.archeocomunidiquality.it with related branding, as well as to elaborate the program "Grand tour among the pre-Hellenic, Roman, Byzantine, Norman, Jewish and Grecanic descendants," a fascinating itinerary its natural starting point from the **National Archaeological Museum of Reggio Calabria (MARCC) reopened in 2016**.

With such an itinerary, which was presented in **Paestum at the 2013 and 2016 Mediterranean Archaeological Tourism Exchange** and proposed to qualified tour operators, we also want to promote the food and wine of the area, which has some real excellence for organic products, DOC and Slow Food presidia. I remember the numerous and diverse oils, cured meats, cheeses, sweets, typical wines, some of which, such as Greco and Mantónico di Bianco, derive from millenary vines existing only in this restricted area, or even bergamot, a special citrus fruit used as a natural essence at the base of all perfumes, used in medicine for its anti-cholesterol properties and also in confectionery.

This third edition is reprinted - with the contribution of ARCHEOCLUB d'Italia, Club Area Integrata dello Stretto - on the occasion of the 50th anniversary of the discovery of the Riace Bronzes, as a contribution to the revitalization of the project that aims to boost interest in these sites that are an important part of the national archaeological heritage. October 2023

**The Coordinator
Francesca Crea**

Presentazione

Passeggiare per i paesini che costellano la fascia orientale della Calabria vuol dire attraversare il Mito, incontrarlo nelle donne che ancora oggi racchiudono il mistero e il fascino delle loro discendenti greche: il coraggio delle Amazzoni che governarono queste acque guidate, a loro volta, da donne come Cleta, regina di Caulonia – oggi Monasterace Marina – o dalle principesse della Locri Opunzia (quella greca), che giunsero su queste sponde intorno al 672 avanti Cristo, si dice accompagnate da schiavi, e qui vi fondarono Locri Epizephiri nell'attuale comune di Portigliola. Il quartiere delle Centocamere ancora oggi testimonia questi passaggi, queste finestre di società matriarcale da cui iniziò a spandersi la luce che rese lo Jonio padre – o forse sarebbe meglio dire Madre – della Magna Grecia. I borghi che si affacciano sul mare narrato da Omero sono giacimenti di storia e arte, prove tangibili di civiltà perdute ma paradossalmente più moderne e tolleranti delle attuali: Bova Marina – o Jalo' tu Vua – ospita, a testimonianza di quanto appena affermato, i resti di una Sinagoga e di luoghi di culto cristiani risalenti entrambi al IV secolo dopo Cristo, simboli di una perfetta convivenza tra Credi differenti.

Chiunque sia passato da questi luoghi ha subito la tentazione di lasciare traccia del proprio passaggio: dagli antichi Greci ai Normanni, passando per i Romani e i Bizantini, la Calabria è un mosaico di verità storiche e leggende. Mosaici reali, indenni testimoni del tempo che fu, narratori silenziosi come le istantanee moderne sono quelli di Casignana e Monasterace. Brancaleone con le sue grotte, è custode di un tesoro nascosto e oscuro ai più di un passaggio armeno.

Locri Epizephiri è il profumo dei fichi spaccati dal sole e del Mar Jonio che da tempo immemore assiste queste terre e accoglie la Storia. Gerace e le sue chiese, come spazi culturali da delineare: convivenze armoniose e scambi persistenti. Visitare questi luoghi vuol dire rimettere in discussione le proprie conoscenze, costringere la mente ad un'apertura verso un passato spesso ignoto o ignorato dalla storiografia ufficiale, dal quale ha avuto origine la democrazia.

SETTEMBRE 2013

Adele Cambria

Giornalista e scrittrice: ha pubblicato nel 2013 "In viaggio con la zia. Con due bambine alla scoperta del mito in Magna Grecia" (Città del Sole Edizioni).

Introduction

Talking through the small villages that dot the eastern end of Calabria mean cross the Myth, meet women that still surround the mystery and charm of their descendants Cretans : the courage of the Amazons who ruled these waters led , in turn, by women as Cleta, Queen of Caulonia - Today Monasterace Marina - or by the princesses of Locri Opuntia (the Greek), who came to these shores around 672 BC, is said to be accompanied by slaves, and here they founded the current Portigliola. The district Centocamere today confirms these steps, these windows of matriarchal society which began to spill out the light that made the Ionian father - or perhaps I should say Mother - of Magna Grecia. The villages that overlook the sea narrated by Homer are deposits of history and art, tangible evidence of lost civilizations but paradoxically the most modern and tolerant of current: Bova Marina - or Jalo ' tu Vua - houses, evidence of what has just been said, the remains of a synagogue and Christian places of worship dating back to the fourth century after Christ, both symbols of a perfect coexistence between different faiths.

Anyone who has gone from these places has suffered the temptation of leaving a trace of their passage: From the ancient Greeks to the Normans, via the Romans and Byzantines, Calabria is a mosaic of historical truths and legends. Mosaics real witnesses of the free time that was, silent as a snapshot of modern storytellers are those of Casignana and Monasterace. Brancaleone with its caves , is the guardian of a treasure hidden and obscure to more than one pass Armenian.

Locri Epizephiri is the scent of the split figs from the sun and the Ionian Sea that assists these lands since time immemorial and welcomes history. Gerace and churches, such as cultural spaces to delineate : harmonious cohabitation and persistent trade. Visit these places mean to call into question their knowledge, forcing the mind to an opening towards a past often unknown.

SEPTEMBER 2013

Adele Cambria

Journalist and writer: in 2013 she has published "In viaggio con la zia. Con due bambine alla scoperta del mito in Magna Grecia" (Città del Sole Edition).

Contatti utili/Useful contacts

LA DIANO Viaggi è il tour operator che si occupa di progettare pacchetti turistici di taglio archeologico volti a valorizzare singoli distretti della Calabria, abbinando alle visite guidate dei musei archeologici e dei monumenti, le cene archeologiche, con prodotti delle varie zone degustazioni di prodotti tipici del territorio; recepisce inoltre una linea di attività realizzata dai Comuni aderenti ad Archecomuni di qualità.

Tel. (+39) 0964 381397 Fax (+39) 0964 081088 E-mail: antoniomuia@ladianoviaggi.it
www.ladianoviaggi.it

DIANO Viaggi is a tour operator that deals with the organization of archaeological tour packages aimed at enhancing the individual districts of Calabria, combining guided visits to archaeological museums and monuments, archaeological dinners, with products of different areas, and tastings of local products; the activities are carried out by the municipalities associated with Quality Archecomuni.

Tel. (+39) 0964 381397 Fax (+39) 0964 081088 E-mail: antoniomuia@ladianoviaggi.it
web: www.ladianoviaggi.it

Mappa dei comuni/Cities' map



Legende dei simboli/Icon's Legend

PRE-ELLENI

GRECI

ROMANI

BIZANTINI

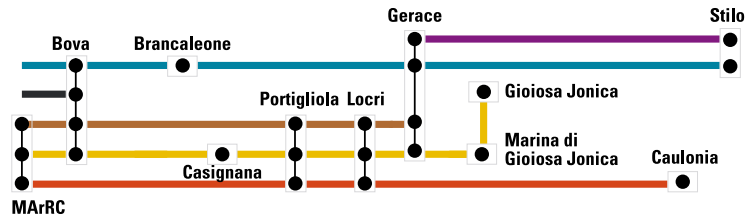
NORMANNI

GRECO CALABRI

I simboli riprodotti in alto distinguono i diversi itinerari di viaggio di cui ogni Comune fa parte, e sono rappresentati secondo un ordine storico identificato con i popoli che si sono succeduti nei secoli. / The symbols displayed above distinguish different travel tours that and represent the peoples that have taken place over the centuries.

MAAT - MUSEO ARCHEOLOGICO ARCHITETTONICO TERRITORIALE - Itinerari/Itineraries

- Pre-elleni Before greeks: the natives
- Greco Greeks Colonies: Magna Grecia
- Romani The Romans
- Bizantini The Byzantines
- Normanni The Normans
- Greco di Calabria After Greeks: descendant



LE STATUE IN BRONZO DA RIACE

Il 16 agosto 1972 furono scoperte nel mare di Riace (RC), due statue in bronzo che, a più di cinquant'anni dal fortuito rinvenimento, hanno acquisito una larghissima risonanza internazionale come emblemi di bellezza, forza, autenticità di espressione, e mantengono con il pubblico di oggi un rapporto particolare, unico fra le opere antiche, favorito dagli aspetti di immediata leggibilità connessi alla perfetta padronanza delle conoscenze anatomiche, alla attenta resa di muscolatura, tendini, vene superficiali, da parte degli scultori greci del V secolo avanti Cristo.

Le campagne di restauro e conservazione delle statue, a Firenze dal 1975 al 1980, a Reggio Calabria nel 1993-95 e nel 2010-11, hanno consentito indagini approfondite sulle antiche tecniche di lavorazione di bronzi di grandi dimensioni; le statue da Riace sono oggi le opere d'arte antica più documentate e studiate dal punto di vista tecnico.

L'assenza sul fondale di Riace di resti della nave che trasportava le statue, non ha fornito elementi di contesto che aiutino a precisare l'epoca esatta e le modalità dell'affondamento, e a conoscere l'area di provenienza delle opere. La maggior parte degli studiosi concorda per la produzione delle nostre statue in Grecia nel V secolo a. Cr., e molti ritengono probabile un loro trasporto verso Roma nel quadro dei saccheggi di opere d'arte greca operati dai romani dopo la conquista della Grecia, intorno al II e I secolo a. Cr., in accordo con le notizie di varie fonti letterarie antiche. Altri studiosi hanno formulato ipotesi differenti, peraltro non apparse risolutive.

Secondo le convenzioni figurative dell'arte greca, le dimensioni maggiori del vero e la nudità delle figure caratterizzavano le immagini di divinità e di eroi mitologici: sono qui rappresentati due eroi del mito (al di là di varie ipotesi di identificazione dei personaggi, tutte basate su

elementi labili e non decisivi), idealizzati come personaggi di piena e matura virilità dotati di barba (le definizioni giornalistiche 'il giovane' e 'l'anziano' sono infondate e fuorvianti), in origine dotati di armi bronzee (smontate per facilitare il trasporto per mare, oggi perdute), grandi scudi rotondi nel braccio sinistro, aste tenute nella mano destra, elmi di tipo corinzio in posizione rialzata sopra il capo per lasciare scoperto i volti, dove furono applicati materiali di colori diversi (calcare bianco per le cornee degli occhi, rame rosato per le labbra, lamina d'argento per i denti di A) che aggiungono una vitalità quasi magica alle fisionomie.

I modi stilistici di rappresentare l'anatomia sono assai differenti nelle due statue, con muscolatura a masse più accentuate e rilevate nella statua A, più articolate e dettagliate nella statua B; esse furono prodotte da artisti diversi, secondo molti studiosi, alcuni dei quali ritengono la statua A più antica della statua B di circa trenta anni. Su tali attribuzioni e sui vari riferimenti alle scuole artistiche dell'epoca non vi è accordo fra gli studiosi, con vivaci dibattiti. Realizzare statue bronzee di grandi dimensioni richiedeva tecniche molto complesse e assai costose, che nel V secolo a. C. potevano essere sostenute solo da committenti di stato, le autorità delle poleis elleniche, per destinazioni pubbliche, come santuari o altri spazi collettivi aperti alla fruizione della cittadinanza, che partecipava alle impegnative decisioni di opere affidate a scultori di altissimo livello, esperti nei procedimenti tecnici. Le statue rinvenute a Riace ci trasmettono una testimonianza, straordinaria per molti aspetti, della vita e della cultura della Grecia classica.

Dr. Claudio Sabbione
Già Direttore Archeologo presso la
Soprintendenza della Calabria



Foto di: Fulvio Rizzo



Nella foto: Mariottini, Brigadiere Aprile e Soprintendente Dottore Giuseppe Foti



Foto di: Fulvio Rizzo

THE BRONZE STATUES FROM RIACE

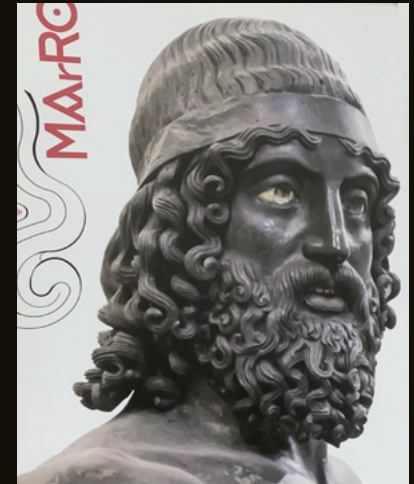
More than fifty years after their fortuitous discovery, the two bronze statues from Riace have acquired broad international resonance as emblems of beauty, strength, authenticity of expression, and they maintain a special relationship with today's public, unique among ancient works, favored by aspects of immediate legibility linked to the perfect mastery of anatomical knowledge and the careful rendering of muscles, tendons, and superficial veins by the Greek sculptors of the 5th century BC. The restoration and conservation campaigns of the statues, in Florence from 1975 to 1980, and in Reggio Calabria in 1993-95 and 2010-11, have allowed for in-depth investigations into the ancient techniques of working with large bronzes; the statues from Riace are now the most well-documented and studied ancient works of art from a technical point of view.

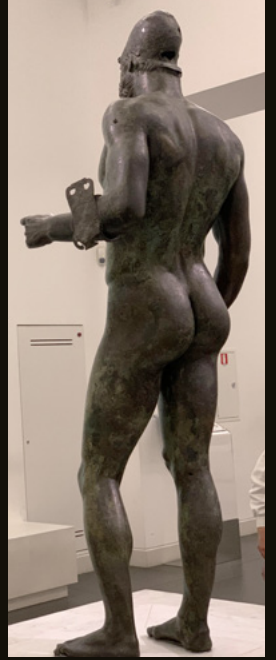
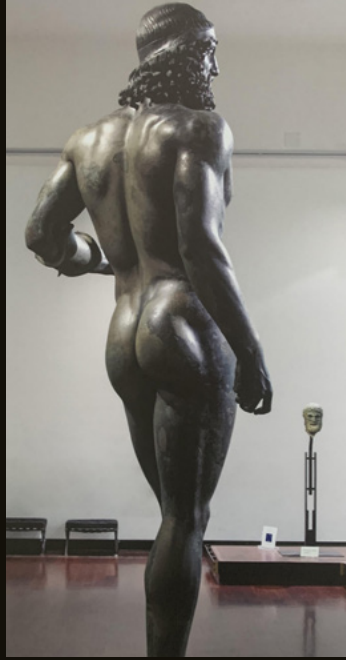
The absence of remains of the ship that transported the statues on the seabed of Riace has not provided contextual elements to help pinpoint the exact period and sinking circumstances, and to know the area of origin of the works. Most scholars agree that our statues were produced in Greece in the 5th century BC, and many consider it likely that they were transported to Rome as part of the looting of Greek artworks carried out by the Romans after the conquest of Greece, around the 2nd and 1st centuries BC, in agreement with various ancient literary sources. Other scholars have formulated different hypotheses, none of which have appeared conclusive. According to the figurative conventions of Greek art, the larger dimensions and nudity of the figures characterized the images of deities and mythological heroes: here are represented two heroes of myth (beyond various hypotheses regarding the identification of the

characters, all based on unstable and inconclusive elements), idealized as figures of full and mature virility, with beards (the journalistic descriptions 'the young man' and 'the elder' are unfounded and misleading), originally equipped with bronze weapons (disassembled to facilitate transportation by sea, now lost), large round shields in their left arms, spears held in their right hands, Corinthian-type helmets positioned above their heads to leave their faces exposed, where materials of different colors were applied (white limestone for the corneas of the eyes, pinkish copper for the lips, silver foil for character A's teeth), adding an almost magical vitality to their features.

The stylistic ways of representing anatomy are quite different in the two statues, with more pronounced and emphasized muscular masses in statue A, and more articulated and detailed in statue B; they were produced by different artists, according to many scholars, some of whom believe that statue A is about thirty years older than statue B. On such attributions and various references to artistic schools of the time, there is no agreement among scholars, leading to lively debates. Creating large bronze statues required highly complex and very expensive techniques, which in the 5th century BC could only be supported by state patrons, the authorities of the Hellenic poleis, for public destinations such as sanctuaries or other collective spaces open to the enjoyment of the citizenship, which participated in the challenging decisions of works entrusted to highly skilled sculptors, experts in technical procedures. The statues found in Riace transmit an extraordinary testimony in many aspects of the life and culture of classical Greece.

Dr. Claudio Sabbione
Former Director of Archaeology at the
Superintendency of Calabria





Il Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria (MArRC) costituisce il "punto di partenza" del **Gran Tour tra i pre Elleni, Greci, Romani, Bizantini, Normanni, Ebrei e i discendenti Grecanici**". Il **Museo Archeologico Nazionale** di Reggio Calabria, voluto dall'archeologo Paolo Orsi, all'indomani del terremoto del 1908 è ospitato nel Palazzo progettato da Marcello Piacentini nel 1932.

Il "Museo" è stato costruito su una **necropoli ellenistica** (IV-II sec. a. C.). Dopo la ristrutturazione, è stato riaperto nel 2016 e riallestito secondo un nuovo criterio espositivo cronologico e tematico. **La visita inizia dal secondo piano (Piano A) "Prima della Magna Grecia"**, dove si trovano le testimonianze delle trasformazioni economiche e sociali avvenute dall'età della pietra all'età dei metalli, del rame, del bronzo e del ferro.

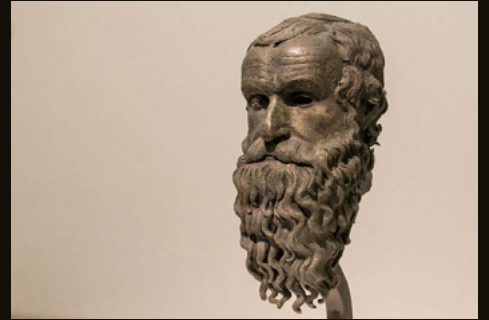
Scendendo le scale si accede al piano primo, - (Piano B "Città e santuari della Magna Grecia"): protagonista è la Magna Grecia. Qui si ammirano le testimonianze dello splendore delle città-stato fondate lungo le coste ioniche e una selezione di reperti ceramici ed architettonici provenienti da Locri Epizephiri, da Kaulon, Medma, Hipponion, Vibo Valentia, Crotona, Sibari con una sezione dedicata ai Santuari della Magna Grecia. Da segnalare, la **Testa in marmo di Apollo Aleo** (V sec.a.C.), da Cirò, antica Crimisa. (metà V sec. a.C.). Da Locri, provengono i due gruppi marmorei frontali dei **Dioscuri** mentre scendono da cavallo (fine V sec. a. C.) provenienti dal **tempio ionico di Marasà** e la ricca trabeazione in terracotta policroma del Tempio di **Casa Marafioti**. Si ammirano i numerosi ex voto, i **Pinakes**, tavolette di terracotta realizzate in serie con scene del mito e del culto di Persefone, (prima metà V sec. a. C.) splendidi esempi di un'arte raffinata di epoca classica, su alcuni dei quali è possibile ammirare ancora qualche

traccia dei colori originali. **Nel piano ammezzato (piano C "Aspetti di vita quotidiana nella Città della Magna Grecia")**, si mostrano le rare testimonianze materiali di teatro, poesia e musica, che tanta parte ebbero nella civiltà dei Greci d'Occidente, ma anche gli arredi e le suppellettili delle case, e i documenti dell'attività delle botteghe artigiane, i costumi funerari. La seconda parte del piano ospita le testimonianze dei popoli di stirpe italcica, i Lucani e i Brettii, che conquistarono le città magno greche ponendo fine ad un periodo di splendore. **Al piano terra (piano D)** dedicato alla città che ospita il Museo, Reggio Calabria, si documenta l'età indigena protostorica, l'epoca greca di Rhegion fino alla fase romana (Regium Iulium) e si illustra la lunga storia e il rigoglioso sviluppo. Dopo l'attesa nella "sala filtro" si accede alla sala dei celeberrimi **"Bronzi di Riace"**, capolavori in bronzo di età classica, alti circa 2 m raffiguranti due guerrieri - eroi. Le statue furono trovate nel 1972 nel mare antistante Riace e costituiscono degli splendidi esempi della scultura greca del V sec. a.C.. Del medesimo periodo, in bronzo, sono esposti la **Testa di Basilea** e la **Testa del cosiddetto filosofo**, opere di straordinaria forza espressiva, esempi di ritrattistica greca del V secolo a. C. La collocazione odierna consente di evidenziare come al vigore e alla maestosa perfezione fisica dei due guerrieri di Riace si contrappone l'eccezionale finezza dei segni dell'età e della saggezza del vecchio pensatore.

Nei sotterranei del Museo sono visitabili le tombe della necropoli rinvenuta nella adiacente Piazza De Nava all'epoca della costruzione del Museo. Sono tombe di tipologia eterogenea tra cui una tomba "a camera" di pianta rettangolare (costruita in mattoni e con la volta a botte, destinata a due individui adulti con il capo rivolto ad Oriente).

La città di Reggio Calabria

La città di Reggio, l'antica Rhegion fondata alla fine dell'VIII sec.a.C. dai coloni greci di Eubea si presenta adagiata in splendida posizione sullo stretto di Messina. Il centro della città odierna, Piazza Italia, coincide con il fulcro della vita cittadina della Reggio greca e poi romana. Il 28 dicembre 1908 fu distrutta da un catastrofico terremoto che ha lasciato ben poco delle antiche vestigia. **Le Mura greche (IV sec. a.C.) e le Terme romane** con una vasca ellittica per bagni caldi una vasca quadrata per bagni freddi e un piccolo spogliatoio semicircolare con mosaico geometrico in bianco e nero (III –II sec. a.C.) sono visibili percorrendo il Lungomare della città, con lo splendido panorama dello Stretto e dell'Etna e con la rigogliosa vegetazione con piante tropicali e sub-tropicali (" il più bel Km d' Italia"). D'interesse è la **Pinacoteca Comunale** con opere attribuite ad Antonello da Messina, di Mattia Preti e di Luca Giordano, la **Biblioteca Comunale**, la più antica della regione, la **Chiesa di San Giorgio al Corso**, il **Teatro Comunale Francesco Cilea**, **La Piazza Vittorio Emanuele II**, il **Duomo**, il **Museo Diocesano**, la **Villa Comunale**, con essenze autentiche rarità del mondo vegetale provenienti da ogni parte della terra, il **Castello Aragonese (XV sec.)**, la **Chiesa di Santa Maria Annunziata degli Ottimati**, il **Piccolo Museo San Paolo** con una ricca raccolta di icone, confluito nel Palazzo della Cultura "P. Crupi" in cui è stata collocata la collezione Campolo: 123 tele dal '600 al '900 (tra cui Ligabue, Sironi, Carrà, Fontana, un De Chirico).



Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria



The National Archaeological Museum of Reggio Calabria (MArRC) is the “starting point” of the Grand Tour among the pre Hellenes, Greeks, Romans, Byzantines, Normans, Jews and Greek descendants”. The National Archaeological Museum of Reggio Calabria was strongly supported by the archaeologist Paolo Orsi soon after the earthquake of 1908. It lies in the Building designed by Marcello Piacentini in 1932. The “Museum” was built on a Hellenistic necropolis (4th-2nd century BC). After renovation, it was reopened in 2016 and rearranged according to new, chronological and thematic exhibition standards.

The visit starts from the second floor (A Floor) “Before Ancient Greece” where you can appreciate the testimonies of the economic and social transformations that took place from the Stone Age to the age of metals, copper, bronze and iron. Going downstairs, you get access to the first floor (B floor): “Cities and sanctuaries of Magna Graecia”: the protagonist is Magna Graecia. Here you can see the remains of the splendid citystates – founded along the Ionian coasts – as well as a selection of pottery and architectural remains from Locri Epizephirii, Kaulon, Medma, Hipponion, Vibo Valentia, Crotone, with a section dedicated to the Sanctuaries of Magna Graecia. Noteworthy is the marble Head of Apollo Aleo, from Cirò (mid-fifth century BC). You can appreciate the two marble groups of the pediments depicting the Dioscuri dismounting from their horses (late 5th century BC) coming from Marasà Ionic temple in Locri, as well as the rich polychrome earthenware entablature of the Temple of Marafioti House. You can also admire the numerous votive offerings, the Pinakes – clay tablets made in series with scenes of Persephone’s myth and cult (first half of 5th century BC) – splendid examples of fine art of the classical and Hellenistic period. Some of them still preserve a few traces of their original colors. The mezzanine floor (C

floor): “Aspects of daily life in the City of Magna Graecia”) houses the rare material testimonies of drama, poetry and music that played a fundamental role in the civilization of Western Greeks, as well as the furnishings of the houses, the documents of the workshops, the burial customs. The second part of the floor focuses on the presence of the peoples of Italic origin, the Lucani and the Brettii, conquerors of the cities of Magna Graecia. A period of splendor ended with them. The ground floor (D floor) is dedicated to Reggio Calabria, the city which houses the Museum. Here some documents show its proto-historic indigenous culture, Rhegion Greek times until the Roman period (Regium Iulii), witnessing its long history and luxuriant growth.

After waiting in the “filter area” you can access to the room of the famous “Riace Bronzes”. They are bronze masterpieces dating back to the classical age, about 2 m high, representing two warriors-heroes. The statues were found in the sea near Riace in 1972; they are two splendid examples of the Greek sculpture of the 5th century BC. We can also appreciate – of the same period – the bronze Head of Basel, and the bronze Head of the so-called philosopher, two works of extraordinary powerful expression which are the first example of the 5th century BC Greek portraiture. Their recent placement shows the force and the majestic physical perfection of the two Riace warriors, opposed to the old thinker’s exceptional fineness of his aging signs and wisdom. In the basement you can visit the tombs of the necropolis found near De Nava Square during the building of the Museum. The tombs are heterogeneous; an example is a “chamber” tomb with a rectangular plant (built in bricks and with a barrel vault, destined to two adult individuals with their head turned to the East).

The city of Reggio Calabria

The city of Reggio, the ancient Reghion, founded in the second half of the 7th century BC by the Greek colonists coming from Euboea, lies in a splendid position on the Strait of Messina. The center of the modern city, Italia Square, was the hub of the city life of Greek and Roman Reggio. On 28 December 1908 the city was destroyed by a catastrophic earthquake that left very little of its ancient remains.

The Greek walls (4th century BC) and the Roman baths – with an elliptical tank for hot baths, a square tub for cold baths and a small semi-circular dressing room equipped with a black and white geometric mosaic – are appreciable (3rd and 2nd century BC) walking along the Promenade of the city, with its wonderful view of the Strait and mount Etna and lush vegetation with tropical and sub-tropical plants (“the most beautiful Italian kilometer”).

It is very interesting to visit the Municipal Art Gallery with its numerous paintings attributed to Antonello da Messina, Mattia Preti and Luca Giordano; the Municipal Library, the oldest of the region; the Church of San Giorgio al Corso; Francesco Cilea Municipal Theatre; Vittorio Emanuele II Square; the Cathedral; the Diocesan Museum; the Public Garden, with its authentic rare essences of plants from every part of the world; the Aragonese Castle (15th century), the Church of Santa Maria Annunziata of the Ottimati; San Paolo Small Museum, with its rich collection of icons.



PRE-ELLENICI

ROMANI

BIZANTINI

GRECO
CALABRI

Bova Marina

LA SINAGOGA E IL PARCO ARCHEODERI

Il territorio di Bova Marina vanta un patrimonio archeologico che affonda le proprie radici nella preistoria. I ritrovamenti abbracciano un arco temporale di circa 9000 (novemila) anni: dal VII° - VI° millennio a.C. fino all'epoca greco-romana, tardo antica e medievale. Accanto agli oltre 70 siti neolitici da cui provengono ceramiche, asce di pietra, strumenti litici di ossidiana e vasi decorati del tipo Stentinello, in località Umbro è stata portata alla luce una fattoria rurale greca di epoca classica (V°-IV° sec. a.C) ed un interessante insediamento fortificato del periodo arcaico (VI° sec. a. C.) a San Salvatore nei **"Campi di Bova"**. Un sito archeologico di eccezionale rilevanza, data la sua rarità, si trova in località San Pasquale. Nel luogo dove sorgeva la romana Scyle citata dalla Tabula Peutingeriana, la mappa stradale per antonomasia dell'antichità- e la mitica Delia della tradizione, è stato istituito, nel 2010, il Parco Archeologico **"ARCHEODERI"**, comprendente la **SINAGOGA** del IV° sec. d.C. (seconda per antichità in Occidente, dopo quella di Ostia antica), con il suo mosaico policromo raffigurante i più importanti simboli ebraici: la Menorah, Il Corno d'Ariete, il Cedro, il Nodo di Salomone, ecc., custodito assieme ad altri importanti reperti rinvenuti nel territorio bovese- all'interno del grazioso **ANTIQUARIUM**. Sempre nella Vallata del San Pasquale, - area di evidente interesse archeologico- troviamo la chiesetta della Panaghia (VII°-VI° sec.d.C.), con un muro perimetrale risalente, probabilmente, ad una fase precedente (III°-IV° sec.d.C.); di fronte ad essa, a "Panagulla", è stato scoperto, di recente, un interessante insediamento di epoca tardo-imperiale. A circa 2 km dal centro costiero, in località Apàmbelo, la chiesetta bizantina di **San Niceto** (X° sec. circa), con la sua struttura a due piani rappresenta quasi un "unicum" in Calabria. Infine, una straordinaria testimonianza di "archeologia viva": Bova Marina (**"JALO' TU VUA"** in greco-calabro) si pregia della presenza di parlanti la lingua greca, che, qui radicata da 28 secoli... si è miracolosamente conservata fino a noi.

Escursione nel territorio di **Condofuri** nella **Vallata dell'Ammendolea** che prende nome dalla maestosa fiumara navigabile nell'antichità e che ha rappresentato il confine delle poleis magno -greche di Reggio e Locri . Nella stessa vallata si trovano i ruderi dell'antico borgo arroccato di Amendolea con alcuni tratti delle mura difensive, il **Castello Normanno e la Chiesa di S. Maria Assunta** e, nelle sue immediate vicinanze, i ruderi delle chiesette bizantine di **Santa Caterina, San Sebastiano e San Nicola**. A **Galliciano'** è visitabile la **Chiesa di San Giovanni Battista** che emerge su un alto basamento, come un tempio, e dove recentemente è stata realizzata una piccola chiesa ortodossa "Panaghia tis Elladas" (Madonna della Grecia). Bova (Vua), centro della Calabria greca, dove la popolazione anziana parla ancora il greciano. Interessante è il Museo della lingua Greco-Calabra Gerard Rohfs. Il giorno delle palme vengono portate in processione statue vegetali (intrecci di canne, foglie d'ulivo, fiori e frutta) rappresentanti Persephone, dea greca che simboleggia la primavera.

Comune di Bova Marina

Tel. (+39) 0965 760801

Fax (+39) 0965 761324

www.comune.bovamarina.rc.it

Bova Marina has an archaeological heritage which dates back to prehistory. Pottery, hatchet, lytic instruments and decorated vases, like those which can be found in Stentinello, come from the 70 Neolithic sites located in this area. In Umbrò, a Greek rural farm, dating back to the IV-V century BC, was brought to light and in San Salvatore, in Campi di Bova, a fortified settlement dating back to the archaic period, was discovered. A very important archaeological site is in San Pasquale.

The archaeological Park "ARCHEODERI" was established in 2010 in the area where the Roman Scyle (mentioned by the tabula Peutingeriana, the road map of the ancient times)-was located. The Park comprises the Synagogue dating back to the IV century AD, with his polychromatic mosaic representing the most important jewish symbols: the menorah, Solomon's knot which are kept, with other important remains, in the Antiquarium.

In San Pasquale it is also possible to admire the little church of Panaghia with an outside wall dating back to a previous historical period. In "Panagulla" an interesting settlement of the late imperial period was brought to light. 2 kilometres away from the coast, in Apambelo, there is the Byzantine two storey church of San Niceto which represents an "unicum" in Calabria. As an example of "live archaeology" It's worth mentioning that in Bova Marina there are people who still speak Greek.

Bova (Vua), center of Greek Calabria, where the older population still speaks Grecanic. The Gerard Rohfs Museum of the Greco-Calabrian Language is interesting. On Palm Day, vegetal statues (woven reeds, olive leaves, flowers and fruit) representing Persephone, a Greek goddess symbolizing spring, are carried in procession.

בתערתשמה, הירוטסיהרפב הישרושש תיגולואיכרא תשרומב האגתמ הנירמ הווב לש רוזאה טירתא 70-8 סירטועמ סידכו נבא ילכ, סרח ילכ - ולגתנש סיאצמאה יב. הגש 9000-כ ינפ לע הפוקתהמ רצומב בושייו; Umbrò -ב ס'ה הנפל 4-5 איהממה תינויו תירפכ הווח; סימוש מיתילואיני San Salvatore -ב) ס'ה הנפל 6-ה האמה) תיאכראה .

2010 תנשב סקוה סוקמב. נפוד תאצוי תובישח לעבו רידנ יגולואיכרא רתא הלגתה -ב San Pasquale יתבמ דחא - הריפסל 4-ה האמהה סכנכ תיב לש מיידירש וכותב לזכה "ArcheoDeri" יגולואיכרא ון (ננמ קיתע אמור דיל Ostia Antica -ב קיתעה סכנה תיב קר) הפריאיבא ולגתנש סיקותעה סכנ לכ. דזעו גורתא,רפוש,הרונמה ווגכ סידוהי סילמס גיצמה ינועבצ ספיספב טרטועמ סכנה תיב תפצר. הפיהה Antiquarium-ה-ה רותב סירושש מייגולואיכראה סיאצממה .

וקמ מ"ק 2 קחרמבו, הריפסל 6-7-ה האמהה הנקה Panaghia תייסכ תאצמנ San Pasquale -ב. פוחה יאידוהי טעממש יתמוקוד-הנבמ - תיטניזבה San Niceto תייסכ תא תוארל ותינ, Apambello -ב, פוחה יבדוד שינשא אוצמל יוידע ותינ הנירמ הוובש, ויויצל ותינ "היח היגולואיכרא"ל המגודכ. הירבלק לכב הגש 2800-7 ל בורק קשמב אלפ חרואב הז חרואב הרמתנשנש הפש, תינוויה הפשה



PRE-ELLENI

BIZANTINI



Brancaleone

INSEDIAMENTO RUPESTRE

In un luogo di incanto paesaggistico e di fascino surreale si trova Brancaleone Vetus, il cui attuale centro e l'area circostante conservano fra l'altro gruppi di grotte utilizzate forse fin dall'età preistorica e successivamente da eremiti orientali che lasciarono graffiti alcune croci, una delle quali si ritiene di fattura armena. Brancaleone Vetus come centro urbano forse si formò (ovviamente con altro nome) fra il IX e il X secolo, in un periodo di fiorente urbanizzazione bizantina. Il suo attuale toponimo risale ad età angioina. Feudo dei Ruffo nel XV secolo e, successivamente, dei d'Aragona de Ayerbe, degli Spinelli e degli Staiti d'Aragona passò nel 1674 all'antica e potente famiglia di Carafa di Bruzzano, che lo detenne fino all'eversione della feudalità, costituendo all'interno del vasto latifondo un centro agricolo abbastanza fiorente.

L'abitato rupestre di Brancaleone Superiore, con frequentazione in età preistorica e riuso in età bizantina, si sviluppa prevalentemente sulla pendice collinare, che si situa tra i due nuclei insediativi successivi. Le grotte sono oggi parzialmente mascherate perché il borgo costruito, più tardi, le riutilizzò come silos o cantine. Si raggiungono con sentieri dal sottostante vallone Monaca, che garantisce l'indispensabile rifornimento idrico. Le piante sono prevalentemente rotondeggianti, con annesso talvolta cavità più piccole. Vi è un solo caso di grotta con pilastro centrale e un graffito raffigurante una croce affiancata da un animale (pavone?) e in molte sono presenti croci incise, nicchie per lucerne e sedili ricavati nella roccia. Ne esistono poi alcune poste a maggiore distanza dall'abitato, e, tra queste, due di probabile destinazione cultuale. Particolarmente interessante la grotta nota come Madonna del Riposo, che conserva tracce di affreschi nelle pareti e nella volta. L'absidiola, posta dirimpetto l'ingresso, conteneva sino al 1966 l'immagine della Vergine in adorazione del bambino adagiato in fasce.

Un recente restauro (2008) ha recuperato i brani superstiti, evidenziando come lungo la parete di destra si snodano, su due registri sovrapposti, due cortei di monaci che ascendono per contemplare il Cristo. Per il complesso ciclo decorativo, oggi solo parzialmente esistente, è stata proposta la datazione al XVI secolo. Indimenticabili immagini del borgo novecentesco ci vengono restituite dallo sguardo attento di Cesare Pavese, lo scrittore ivi costretto al confino dal regime fascista negli anni '30. Famosa per la coltivazione del gelsomino e del bergamotto, nelle sue spiagge nidificano le tartarughe caretta - caretta ed è visitabile il Centro Recupero Tartarughe Marine. Interessante l'escursione a Staiti (il più piccolo Comune della Calabria) per visitare anche i resti della Chiesa bizantina di S. Maria dei Tridetti (sec. XI) in cui si riscontra una fusione di motivocidentali e orientali. Recentemente Staiti si è arricchita di un piccolo museo delle icone, dovute all'iconografo russo Sergej Tikonov.

Brancaleone Vetus, with its charming landscape, is situated in a ravishing and surreal place; its present center and surrounding area still preserve some caves. Since prehistoric times and even later they were used by Eastern hermits who left there some scratched crosses, one of which was probably of Armenian origins. Brancaleone Vetus, as an urban center, probably was settled (of course under another name) between the 9th and 10th centuries, in a period of flourishing Byzantine urbanization. Its present name dates back to the Angevin period. The fief belonged to some families: Ruffo in the 15th century and, later, Staiti D'Aragona de Ayerbe, Spinelli and Staiti Spatafora.

In 1674 it passed to the ancient and powerful Carafa di Bruzzano family, that possessed it until the abolition of feudalism, creating a fairly thriving agricultural center inside its vast large estate. The rocky center of Brancaleone Superiore extends mostly on the hillside, which is situated between the two subsequent settlement cores. The caves are now partially hidden because the village, successively built, reused them as silos and cellars. They can be reached by the paths of the underlying Monaca valley – which guaranteed the necessary water supply in the past. The caves are mostly rounded, sometimes with smaller cavities. There is only one cave with a central pillar and there are lots of niches for oil lamps and seats cut into the rock. There are other caves placed at a greater distance from the town; two of them were probably destined to cultural purposes. Particularly interesting is the cave known as Madonna del riposo, which still preserves traces of frescoes in its walls and vault.

Up to 1966 the apse, situated in front of the entrance, contained the image of the Virgin adoring the baby lying in swaddling clothes. A recent restoration (2008) reconstructed the old remaining pieces showing, on the right wall, two processions of monks who ascended to admire the Christ. The remaining decoration dates back to the 16th century. Cesare Pavese – the writer forced into internal exile by the fascist regime in the '30s – during that period made an unforgettable and detailed description of the village. The site is famous for the cultivation of jasmine and bergamot, and for its loggerhead turtles nesting on its beaches; you can also visit the Sea Turtle Rescue Centre. Staiti (the smallest municipality of Calabria) is an interesting spot, there you can visit the remains of the Byzantine Church of S. Maria dei Tridetti (11th century) in which there is a fusion of Eastern and Western motifs. Staiti has recently housed the small museum of icons, thanks to the Russian iconographer Sergej Tikonov.

Comune di Brancaleone

Tel. (+39) 0964 933008

Fax (+39) 0964 934760

www.comune.brancaleone.rc.it





Casignana

LA VILLA ROMANA DI CONTRADA PALAZZI

Casignana ospita, all'interno del proprio territorio, una pluralità di siti di interesse culturale e paesaggistico. Tra questi spicca il Parco Archeologico della Villa romana di contrada Palazzi lungo la Strada Statale Jonica 106. La villa sorse in un'area già frequentata in periodo greco, si sviluppò tra il I e il IV secolo d.C. e venne abbandonata nel corso del V sec. d.C. Scavi archeologici, condotti a partire dal 1963, hanno evidenziato a monte della Statale l'impianto termale, mentre a valle è stato messo in luce parte del nucleo residenziale.

Nelle terme esistono due nuclei contigui, ciascuno dei quali consente il passaggio da ambienti freddi ad ambienti caldi, secondo la successione canonica frigidarium - tepidarium - caldarium. Alcuni ambienti hanno piante complesse, come il frigidarium ottagono pavimentato a mosaico con motivo geometrico a cubi prospettici. Anche altri vani sono notevoli per qualità e varietà dei **mosaici**: policromi, geometrici o figurati, come il noto mosaico raffigurante un thiasos marino con quattro Nereidi in groppa a mostri con fattezze di leone, tigre, cavallo e toro. Il nucleo residenziale è composto da una sequenza di vani, delimitata verso il mare da un ampio e lungo corridoio terminante alle estremità con due avancorpi semicircolari.

Si trattava forse di due torrioni che conferivano un aspetto fortificato all'insieme. Gli ambienti sono pavimentati a mosaici policromi e figurati. I reperti rinvenuti suggeriscono una decorazione sfarzosa degli interni, per la presenza di marmi pregiati, intonaci dipinti e mosaici in pasta vitrea multicolore. Arredi e statue facevano da complemento all'architettura. Degno di nota è anche il Borgo con palazzi gentilizi, i resti della Chiesa Matrice del 1500 e la Chiesa di San Rocco di Montpellier.

Casignana offers different sites of cultural interest to visit. A place of particular interest is the archaeological park "Villa Romana" in the district of Palazzi along the Ionic national road 106. The construction of Villa Romana started between the I and IV century, but it was abandoned during the century. Thanks to the archaeological excavation, which started in 1963, the baths and the residential complex came to light.

Other parts of "the Villa" are remarkable for the quality and variety of their mosaics: polychromatic, geometrical or illustrated such as the famous **mosaic** representing a sea thiasos with four Nereidi on the horseback of some monsters which look like lions, tigers, horses and bulls. The residential complex is composed of a sequence of areas delimited by a wide and long corridor, which ends with two semicircular bulging elements on the side overlooking the sea. The floor of the villa is in illustrating and polychromatic mosaic.

The interior part of the Villa probably had pompous decorations in fact there are remains of refined marbles and polychromatic mosaics, statues and decors. The "Borgo" and the remains of the church of Matrice and the church of Saint Roch are also noteworthy

Comune di Casignana

Tel. (+39) 0964 957007

Fax 0964 956688

www.comunecasignana.rc.it

Associazione artistica culturale Minerva

Tel. (+39) 347 67 19 975



PRE-ELLENICI

ROMANI

GRECO
CALABRI

Portigliola

QUOTE SAN FRANCESCO, CASTELLACE, TEATRO GRECO

Il complesso di Quote San Francesco, con terme e un praetorium di età tardo antica, è attualmente raggiungibile mediante un bivio che dalla statale 106 jonica conduce al centro di Portigliola, quindi percorsi 500 metri, si svolta lungo un sentiero sterrato sulla sinistra e si arriva al sito, costituito dai resti di due edifici. L'edificio termale si articola attorno al calidarum, a pianta circolare con attorno disposti gli altri ambienti ciascuno con una sua funzione termale. Il pavimento del complesso costruito a 80 cm da terra, era appoggiato ad una risega delle pareti e alle supensurae.

Al margine sud-occidentale del sito si trovano i ruderi monumentali della **torre di Castellace**, sita nel comune di Portigliola, da cui si gode un notevole panorama sulla città antica e più in generale sul tratto di costa compreso tra capo Bruzzano e la rupedi Roccella Jonica. È una torre "doppia", infatti una prima torre quadrangolare, di dimensioni maggiori, fu rinforzata con una seconda più piccola, sempre quadrata, che si impostò su un tratto delle mura, probabilmente in età ellenistica.

Il **teatro greco** fu identificato nel 1940 da P. E. Arias, l'esplorazione, continuata da G. Iacopi, fu completata da A. De Franciscis alla fine degli anni '50. Negli anni sessanta a valle del teatro furono messi in luce due isolati scanditi da una strada (stenopòs) larga poco meno di 4 m., che rispettano per orientamento e dimensioni il disegno dell'impianto urbanistico pianificato della città greca. L'impianto generale del teatro risale alla metà del IV secolo a.C., come sembra indicare il confronto con gli altri teatri del mondo greco, ma il monumento subì profonde trasformazioni in età romana. È stato calcolato che il teatro di Locri potesse contenere 4500 spettatori.

*The residential area of **Quote san Francesco** is now reachable through a crossroads which leads to Portigliola's centre from the Ionic state highway 106, so walking for 500 metres, you can turn left onto a path to get to the site, made up of the ruins of two buildings. The thermal building is structured around the calidarum with a circular map and with other locations all around it, each one with a specific thermal function. The floor of the area was erected at 80 cm from the ground, leaned against an offset of the walls and the supensurae.*

*At the southwestern edge of the site are the ruins of the monumental **Castellace's tower**, located in the municipality of Portigliola, which offers a remarkable view of the old town and more generally on the stretch of coast between Cape Bruzzano and cliff Roccella Jonica. It is a tower "double", in fact a first quadrangular tower, larger, was reinforced with a second smaller, more square, which is imposed on a section of the walls, probably in the Hellenistic age.*

The greek theater was identified in 1940 by P. E. Arias, exploration, continued by G. Iacopi was completed by A. De Franciscis at the end of the 50s. In the sixties downstream of the theater were brought to light two blocks divided by a road (stenopos) wide less than 4 m., Which meet for orientation and size of the design of the urban planning of the Greek city. The general layout of the theater dates back to the mid-fourth century BC, as seems to indicate the comparison with other theaters in the world greek, but the monument underwent profound transformations in Roman times. It's been calculated that the theater could hold 4500 spectators of Locri.

Comune di Portigliola
Tel. (+39) 0964 365002
Fax (+39) 0964 365594
www.comune.portigliola.rc.it





Il sito di **Locri Epizephiri**, messo in luce dagli scavi di Paolo Orsi e ancora indagato solo parzialmente, rappresenta uno dei parchi archeologici più interessanti della Magna Grecia. La città, infatti fu fondata alla fine dell'VIII sec. a.C. da coloni provenienti dalle regioni greche della Locride Opunzia ed Ozolia. Diede i natali alla poetessa Nosside e al leggendario legislatore Zaleuco e strinse contatti con Siracusa divenendo un centro così fiorente da fondare a sua volta le subcolonie di Medma (Rosarno) e Hipponion (Vibo Valentia).

Accanto all'abitato a maglie regolari (oggi identificato come **Centocamere**), di estrema importanza è il **Tempio ionico di Marasà**, il **Thesmoforion**, santuario dedicato a Demetra e, verso le colline, le rovine del **tempio Marafioti**, il **Teatro** e il **Santuario di Zeus** che ha restituito decine di tavolette bronzee con iscrizioni. In altura, presso le mura, si trova il **Santuario della Mannella**, da dove provengono innumerevoli oggetti votivi e i **Pinakes**, tavolette votive legate al culto di Persefone, che danno importanti indicazioni sullo stile di vita condotto nella città. Questi reperti, assieme a numerosissimi altri, sono conservati nel **Museo Nazionale** che si trova all'ingresso dell'area archeologica riallestito di recente.

Grande importanza riveste anche il cosiddetto **Casino Macri**, edificio ottocentesco costruito inglobando una grande costruzione termale di epoca romana ben conservata anche al suo interno. Il complesso insiste sopra l'impianto urbano di età greca, rimesso in luce in tutta l'area circostante. A poca distanza sono emersi anche edifici e reperti di epoca imperiale, che superano l'obsoleta affermazione che la città di Locri avesse perso importanza e ricchezza dopo l'invasione romana.

Il "**Museo del Territorio**" a Palazzo Nieddu del Rio - afferente al MIC - completa idealmente il percorso storico - archeologico della colonia con testimonianze della vita nell'età protostorica (II millennio a. C. fino al II secolo a. C.): sono esposti corredi funerari da alcune necropoli tra cui quella di Canale Ianchina scavata da Paolo Orsi nel 1900.

Comune di Locri
Tel. (+39) 0964 391490
Fax (+39) 0964 232390
www.comune.locri.rc.it

Museo Archeologico Nazionale di Locri
Tel. (+39)0964 390023
Fax (+39)0964 21688

The site of **Locri Epizephiri**, back to light by Paolo Orsi's excavations and still partially under investigation, represents one of the most interesting archaeological parks in the Magna Grecia. In fact the city was founded by colonists coming from the Greek regions of Locride, Opunzia and Ozolia at the end of the VIII century B.C. It gave the origins to the poet Nosside and to the legendary legislator Zaleuco and it established contacts with Siracusa, so it became a center so flourishing to found in turn the subcolonies of Medma (Rosarno) and Hipponion (Vibo Valentia).

Next to the area built-up by regular meshes (today identified as **Centocamere**) there are some monuments which are extremely important such as **Marasà's Ionic temple**, the **Thesmoforion**, which is a sanctuary dedicated to Demetra, the ruins of the **Marafioti temple**, the **Theatre and Zeus's sanctuary** which gave back tens of engraved bronze plaques. In the high ground, all around the walls, there is the **sanctuary of Mannella**, whence many votive objects and the **Pinakes** come from. The **Pinakes** are little votive plaques linked to Persefone's cult which give important informations on the lifestyle in the city. These archaeological remains together with many others, are preserved in the **National Museum** that is situated at the entrance of the archaeological area.

The so-called **Casino Macri** takes on a great importance. It is a nineteenthcentury construction built with an involvement of a Roman great thermal bath well preserved in his inside. The construction leans on the urban plan of the Greek age, back to light in all the surrounding area. At a short distance, buildings and ruins of the imperial era are emerged, they overcome the obsolete affirmation that the city of Locri lost its importance and richness after the Roman invasion.

The "**Museum of the Territory**" in Palazzo Nieddu del Rio - afferent to the MIC - ideally completes the historical-archaeological itinerary of the colony with evidence of life in the protohistoric age (2nd millennium B.C. to 2nd century B.C.): funerary corredi from some necropolises are on display, including that of Canale Ianchina excavated by Paolo Orsi in 1900.



ROMANI

PRE-ELLENI

BIZANTINI

NORMANNI



Gerace

LE GROTTE, LA CATTEDRALE E LE ALTRE CHIESE

Gerace, ubicata in una posizione incantevole e strategica, controlla un territorio di dimensioni notevoli con oltre 80 km di costa ionica e presenta testimonianze storiche che vanno dal periodo pregreco al pieno medioevo. La cittadina conserva l'impianto urbanistico medievale praticamente intatto. Testimonianze preelleniche si ritrovano presso le **Grotte di Kau**, le **Grotte di Parrere** e la Necropoli di Contrada Stefanelli, dalla quale provengono ricche testimonianze archeologiche conservate nel **Museo Civico** della Città sito in Piazza Tribuna. Poche sono le tracce relative all'epoca greca e romana: recenti scavi archeologici nell'area della Cattedrale hanno portato alla luce tracce di frequentazione di quest'ultimo periodo.

Il centro nacque come filiazione di Locri attorno all'VIII secolo e conserva testimonianze medievali nella città alta, nel cosiddetto **Borgo Maggiore** e nei dintorni. Configurandosi come "castrum" bizantino, Gerace conserva ancora il Castello nella parte alta della città e un gran numero di chiese sparse nel fitto tessuto urbano. Tra esse sono degne di nota le piccole chiesette ad aula di **San Giovannello**, mirabile esempio di tempio bizantino a navata unica (si noti la finestrella dell'abside decentrata, come di consueto in questi edifici), dell'**Annunziata**, la chiesa rupestre di **San Nicola del Cofino**.

La Cattedrale, che nasce su un sacello di epoca bizantina incluso nella Cripta sottostante il monumentale transetto, è una basilica protoromanica a tre navate divise da 20 colonne di spolio di età imperiale, con la facciata ad Ovest e il complesso sistema absidale ad Est che si impone per bellezza, dimensioni e armonia nello skyline della città diventando attrattore culturale e turistico di tutta la Locride e non solo. Si tratta certamente di una delle architetture ecclesiastiche più belle e importanti del Meridione d'Italia, testimonianza viva di un lungo periodo di splendore della città che, al tempo di Ruggero II il Normanno, è definita come "città bella, grande e illustre". Degna di attenzione è anche la chiesa di **Santa Maria del Mastro** nel **Borgo maggiore** che conserva al suo interno tracce dell'originario impianto medievale.

Gerace is located in a beautiful and strategic position and occupies a big area with more than 80 km of the Ionic coast. There are remains dating back to the Middle Ages. Gerace is a perfectly preserved medieval town. Ruins dating back to the pre-hellenistic period can be found in the **caves of Kau**, in the **caves of Parrere**, and the **necropolis of Stefanelli district**. Some remains are kept in the **civic museum** of the town situated in Tribuna square. There are not many traces of the Greco-Roman period: recent archaeological excavations, near the Cathedral, testify the presence of these populations.

This little town was built in the VIII century, medieval traces can also be found in the so called "**Borgo Maggiore**" and in the surrounding areas. Gerace was a Byzantine castrum, there is The Castle in the top part of the town and also a big number of churches. The small churches of **San Giovannello** and the church of **San Nicola del Cofino** are noteworthy.

The cathedral, which is located on a sacellum dating back to the Byzantine period, inside the Crypt under the monumental transept, is a Romanesque basilica with three aisles divided by 20 columns, with the façade to the west and the apse to the east which represents a very important tourist attraction for its beauty and dimension. It is, undoubtedly, one of the most beautiful and important churches located in the South of Italy, a testimony of the long period of splendour of this town which, at the time of Ruggero the Norman, was considered as a beautiful, great and famous town. The church of **Santa Maria del Mastro** still keeps traces of its original medieval scheme.





Gioiosa Jonica

LA VILLA DEL NANIGLIO

L'abitato medievale di Gioiosa è dominato dal Castello che fu realizzato, probabilmente a partire dalla seconda metà del XIII secolo. Nonostante le strutture siano quasi interamente crollate è possibile identificare il circuito a pianta grossomodo triangolare, rafforzato da due torri ai vertici. All'interno, sul lato Nord-Est, si conservano tratti degli ambienti residenziali, con lo scalone che conduceva ai livelli superiori e due ampie cisterne che garantivano il rifornimento idrico. La fortificazione venne rinnovata tra Quattrocento e Cinquecento addossando una torre circolare al vertice orientale e realizzando una linea di fuoco nel fronte Nord-Est. Ai primi del Quattrocento, subito a ridosso del fossato, fu costruito un edificio signorile, che a partire dalla metà del Seicento divenne la residenza baronale.

Fuori dal centro storico della cittadina si trova la **Villa romana del Naniglio**, edificata verso la fine del I sec. a.C. e che raggiunse il massimo splendore intorno al III sec. d.C., per poi subire un lento e progressivo abbandono nei secoli successivi. La pianta è organizzata secondo un corpo principale di forma allungata, con annessi alle estremità due corpi più piccoli. Gli scavi archeologici, condotti tra il 1981 e il 1986 da Alfonso de Franciscis, hanno messo in luce il settore inferiore del complesso.

L'elemento di grande interesse, per l'eccezionale stato di conservazione, è la grande **cisterna ipogea** a tre navate, alla quale si accedeva in antico dal livello superiore per mezzo di una scala a chiocciola. La copertura della cisterna è costituita da un insieme di volte a crociera, sorrette da otto pilastri quadrati disposti in due file. Alle due estremità di questo settore residenziale si trovano alcuni ambienti, con pavimenti a mosaico policromo a motivi geometrici e intonaco dipinto sulle pareti. Scavi condotti nel 2010, parzialmente inediti, hanno messo in luce un'ampia sala ottagonale e diverse canalizzazioni, una delle quali si collegava probabilmente alla cisterna. Nella zona a Sud di quest'ultima si trova inoltre un complesso di ruderi, che corrisponde al quartiere termale.

The Castle overlooking the medieval area of Gioiosa Jonica was probably built in the second half of the XIII century. Although a great part of the structure fell down it is still possible to identify the nearly triangular plan, which is reinforced by two towers at each vertex. In the interior north-east side there was the residential area characterized by a huge staircase leading to the upper levels, and two large tanks once used for water supply. The fortification was renovated between the XV and XVI centuries, by placing a tower against the eastern vertex and a firing line on the north-eastern side. At the beginning of the XV century, a noble building was constructed near the moat and, in the mid-seventeenth century, it became the residence of the baron.

Outside the old town centre, the **Roman Villa Naniglio** is located. It was built at the end of the I century B.C. and it reached its peak by the III century A.D. It was then gradually abandoned during the following centuries. The plan consists of a long central area with two smaller areas overboard. The archaeological dig, led by Alfonso de Franciscis between 1981 and 1986, brought to light the lower section of the building.

The most interesting element, thanks to its exceptional preservation, is the great **hypogeum tank** divided into three naves once accessible from the upper level through a spiral staircase. The coverage of the tank consists of a series of groin vaults supported by eight square pillars lined up in pairs. Some sectors are placed overboard. They are characterized by geometrical polychrome mosaics on the floor and painted plaster on the walls. In 2010, partially unpublished, have highlighted a large octagonal chamber and several water drains, one of which was probably connected to the tank. Moreover, a complex of ruins was found, but not yet excavated, in the southern area of the tank, perhaps the baths.





Marina di Gioiosa Jonica

IL TEATRO ROMANO

L'origine dell'insediamento Gioiosa marina, sembra corrispondere a un consistente e duraturo nucleo abitato, sorto tra il secondo, terzo secolo dell'Impero romano, in cui si avvia la formazione di complessi residenziali molto estesi, con la formazione di degli enormi latifondi dei potentiores tardo-antichi, sul quale presumibilmente gravitava anche chi viveva in ville e altri centri sparsi nel territorio circostante. Potrebbe trattarsi di un centro non grande, ma in grado di svolgere funzione di scambi e servizi, con la possibile identificazione con una stazione di posta. La presenza di un teatro destinato a un migliaio di persone sembra validare questa ipotesi. Il teatro di Marina di Gioiosa Jonica risale al III-IV sec. d.C., con più fasi edilizie che interessano sia la cavea che l'edificio scenico. È ubicato all'interno dell'abitato moderno ed in prossimità della linea ferroviaria. È situato in una zona pianeggiante e la cavea, dove prendevano posto gli spettatori, fu realizzata mediante una struttura portante costituita da muri concentrici, su cui erano disposte lastre di marmo o terracotta a guisa di sedili. Attualmente sono pervenuti dieci ordini di sedili, ma originariamente ve n'erano forse venti, per un totale di 1200 spettatori, che si distribuivano nei cinque cunei in cui la cavea era suddivisa da quattro scalette. Ad una quota più bassa era disposta l'orchestra, perfettamente semicircolare, di 14,20 metri di diametro. L'edificio scenico era costituito dal palcoscenico, il cui fronte verso l'orchestra era organizzato secondo un'alternanza di nicchie semicircolari e rettangolari, da due corpi avanzati che le delimitavano e da un semplice muro che costituiva il fondale con ambienti di servizio retrostanti.

A poca distanza si trova la torre cinquecentesca detta Spina o del Cavallaro. Scavi archeologici condotti nell'area di pertinenza della torre hanno rintracciato i segni di un impianto termale di periodo imperiale, che ha fatto presumere la comune appartenenza di teatro e terme al complesso di una villa.

Escursioni nella Valle del fiume Torbido, che costituiva anticamente una grande via di comunicazione tra il territorio della Magna Grecia della Locride e il mar Tirreno: percorrendo il Sentiero dei Greci, attraverso il passo Sella si raggiunge Medma (Rosarno) e Hipponion (Vibo Valentia) sub colonie di Locri. Alcuni ritengono che vi si sia svolta la battaglia della Sagra, nella quale i Locresi alleati con i Reggini sconfissero i Crotoniati; l'identificazione dell'attuale Torbido con l'antica Sagra è tuttavia ancora dibattuta (si pensa ad esempio anche all'Allaro). Lungo il fiume Torbido si trovano importanti siti di interesse archeologico, storico, culturale, artistico e naturalistico che meritano di essere visitati: l'ex Miniera Macariace, la Grancia di San Biagio, il Parco Museo Santa Barbara ex Monastero in prossimità dei resti di un piccolo abitato fiorito intorno alla metà del V sec. a.C., la Chiesa di Santo Stefano. Di notevole interesse la necropoli di S. Stefano di Grotteria, insediamento indigeno.

Comune di Marina di Gioiosa Ionica

Tel (+39) 0964 415178

Fax(+39) 0964 416734

www.comune.marinadigioiosaionica.rc.it

The origin of the settlement Gioiosa marina, seems to correspond to a substantial and long-lasting settlement, which arose between the second, third century of the Roman Empire, in which the formation of very large residential complexes is initiated, with the formation of the huge latifundia of the late potentiores, on which presumably also gravitated those who lived in villas and other centers scattered in the surrounding area. It may have been a center not large, but capable of performing trade and service functions, with possible identification with a post station. The presence of a theater intended for a thousand people seems to validate this hypothesis. The theater of Marina di Gioiosa Jonica dates from the 3rd-4th centuries AD, with multiple building phases involving both the cavea and the stage building. It is located within the modern settlement and near the railway line. It is situated in a flat area, and the cavea, where spectators took their seats, was built by means of a load-bearing structure consisting of concentric walls, on which marble or terracotta slabs were arranged in the guise of seats. At present ten tiers of seats have survived, but originally there were perhaps twenty, for a total of 1,200 spectators, who were distributed in the five wedges into which the cavea was divided by four ladders. At a lower elevation was the orchestra, perfectly semicircular, 14,20 meters in diameter. The stage building consisted of the stage, the front of which toward the orchestra was organized according to an alternation of semicircular and rectangular niches, two advanced bodies that bordered them, and a simple wall that formed the backdrop with service rooms behind.

A short distance away is the 16th-century tower known as Spina or del Cavallaro. Archaeological excavations conducted in the area pertaining to the tower have traced the signs of a spa facility of the imperial period, which has led to the assumption that the theater and baths belonged together to the complex of a villa in the Valley of the Torbido River, which was in ancient times a major route of communication between the Magna Graecia territory of Locris and the Tyrrhenian Sea: following the Trail of the Greeks, through the Sella Pass one reaches Medma (Rosarno) and Hipponion (Vibo Valentia) sub colonies of Locri. Some believe that the Battle of the Sagra took place there, in which the Locrians allied with the Reggini defeated the Crotonians: However, the identification of the present Torbido with the ancient Sagra is still debated (for example, Allaro is also thought of). Along the Torbido River there are important sites of archaeological, historical, cultural, artistic and natural interest that are worth visiting: the former Macariace Mine, the Grancia of San Biagio, the Santa Barbara Museum Park former Monastery near the remains of a small settlement that flourished around the mid-5th century B.C., the Church of Santo Stefano. Of considerable interest is the necropolis of St. Stephen of Grotteria indigenous settlement.





Monasterace

IL PARCO ARCHEOLOGICO DI KAULON,
I MOSAICI, IL COMPLESSO TERMALE.

Monasterace, il più settentrionale fra i comuni della provincia di Reggio Calabria posti nel versante jonico, si presenta con un'unica anima e tre identità: l'abitato moderno, posto in riva al mare e nota località turistica, il centro medievale, localizzato su di una bassa collina poco all'interno, i resti dell'antica Kaulonia, polis della Magna Grecia tra le prime a coniare monete in argento. Il sito dell'antica **Kaulonia** fu individuato dall'archeologo Paolo Orsi nel 1912-13 in prossimità della linea di costa.

La città venne fondata secondo alcuni da Crotona e per altri dagli Achei guidati da Tifone di Aegion o ancora da Kaulon, figlio dell'amazzone Klete. L'area urbana era circondata da possenti mura, di cui si conservano larghi tratti, rafforzate da torri quadrangolari. Le aree sacre individuate sono tre e quella meglio conservata è localizzata in prossimità del mare dove troviamo i resti di un tempio dorico, datato intorno al 450 a.C., conservato solo nel basamento ma sono state rinvenute anche testimonianze di fasi più antiche. Il suggestivo **Faro di punta Stilo**, sorse sui resti della cinquecentesca **torre del Castellone** e su quelli, ancora più antichi, di un **santuario** del VI sec. a.C. dedicato ad una divinità protettrice dei naviganti: Poseidon o Apollo Delphinios.

L'abitato, che in età ellenistica presentava un impianto ortogonale, è stato ben indagato ed oltre alle abitazioni rinvenute da Orsi, nuovi edifici sono stati scavati in località San Marco (**Casa del personaggio grottesco e di Clete**) ed ai piedi della collina del Faro (**Casa del Drago e Case Tomasello**). Nell'area della **Casa Matta**, all'interno di un **monumentale complesso termale** di età ellenistica, è stato portato di recente alla luce un **esteso mosaico** composto da più riquadri decorati con motivi floreali, draghi e delfini. Si tratta del più esteso ed articolato mosaico della Magna Graecia. Nel piccolo museo, una esposizione temporanea racconta della vita di questa antica città e del suo rapporto con il mare.

Comune di Monasterace

Tel. (+39) 0964 739025

Fax (+39) 0964 739272

www.comune.monasterace.rc.it

Museo Archeologico di Monasterace

Tel. (+39) 0964 735154

Monasterace, a little town situated in the North of the province of Reggio Calabria, can be divided into three areas: the modern residential area, a famous tourist resort by the sea, the medieval centre, located on a low hill, the remains of the old Kaulonia, a Greek city-state which was one of the first towns to mint silver coins. The old **Kaulonia** was discovered by the archaeologist Paolo Orsi in 1912-13 near the coast.

The city, of uncertain origin, was founded, according to some sources, by Crotona, according to others by the Achaei led by either Tifone di Aegion or by Kaulon, Klete's son. The urban area was surrounded by big walls reinforced by quadrangular towers. There are three sacred areas and the one which is in better state, as compared to the others, is located by the sea where we can also find the remains of a Doric temple which dates back to 450 BC. Only the base of the temple is preserved. The striking **lighthouse of Stilo** stood on the remains of **the tower of Castellone**, which dates back to the sixteenth century, and on those, even older, of a shrine which dates back to the VI century devoted to the God of the sea: either Poseidon or Apollo Delphinios.

The residential area, during the Hellenic period, had an orthogonal shape and besides the dwellings discovered by Orsi, other sites were excavated in San Marco "**Casa del personaggio grottesco e di Clete**" and at the foot of the hill of the Lighthouse "**Casa del Drago e Case Tomasello**". Near "**Casa Matta**", inside the Baths dating back to the Hellenic age, a big mosaic decorated with flowers, dolphins and dragons was brought to light. It is the **biggest mosaic in the area** of Magna Graecia. In the museum there is a temporary exhibition about the life of this small town and its relationship with the sea.





Stilo

LA CATTOLICA, IL CASTELLO, IL MONASTERO E LE CHIESE.

La cittadina si trova sulle pendici del monte Consolino ed è sovrastata da un **Castello** le cui prime testimonianze sono databili al XI-XII secolo. Della primitiva fortificazione rimangono tracce notevoli, costituite da una cinta muraria intervallata da torri cilindriche. Una grande torre quadrata affianca l'ingresso monumentale al nucleo residenziale del castello. Il portale, difeso da due imponenti torri circolari scarpate, nasconde parzialmente i ruderi di numerosi ambienti e della chiesa, in origine affrescata, che li sovrastava.

Ai piedi del Castello si trova la **Cattolica**, uno dei più caratteristici esempi di architettura bizantina della Calabria, edificata attorno alla metà dell'XI secolo. L'edificio, realizzato e decorato esternamente in mattoni è a croce greca inscritta; l'interno, dove si notano più strati di affreschi, è sovrastato da una cupola il cui peso si scarica su quattro colonne di reimpiego e su quattro piccole volte a botte perpendicolari fra loro. Un recinto quadrangolare, dunque, contiene quattro piccoli spazi anch'essi quadrangolari, coperti ciascuno da una cupola più piccola di quella centrale. Anche la Cattolica di Stilo come la gran parte degli edifici chiesastici bizantini, nella impostazione iconografica e nei singoli elementi architettonici presenta uno stretto legame con la simbologia dei numeri e dell'astronomia, assieme alla perfezione delle misure e dell'illuminazione con preciso riferimento alla perfezione divine.

Nel compatto tessuto urbano della cittadina si notano: la **Chiesa Matrice**, che mostra all'esterno un pregevole portale gotico a ghiera multipla e frammenti erratici di età romana, bizantina e normanna, all'interno un **quadro di grandi dimensioni** (mt. 4,20 x 3) di Battistello Caracciolo (1578-1635) che ha avuto lo scopo, all'atto della commissione nel 1818 da parte del medico stilese Tiberio Carnevale, di lasciare un messaggio, una presa di distanze rispetto alle tesi eretiche attribuite a Campanella, rappresentando un "Credo" per immagini che racconta anche la storia di una Chiesa e di una comunità; la **chiesa di San Francesco**, la **chiesa di San Domenico** e i resti del convento dove si formò spiritualmente Tommaso Campanella nonché i resti delle mura e delle porte di età moderna. Di un certo interesse, quanto meno poiché testimonianza della presenza di Laure eremitiche nel territorio, è la **Grotta della Pastorella**, sita all'estremità settentrionale della città e inglobata in un ambiente ottocentesco.

Interessante escursione a **Bivongi** per visitare la chiesa e l'imponente edificio di **San Giovanni Therestis il Nuovo** sullo sfondo di un'ampia piazza (filiazione in età moderna del monastero medievale che da allora fu denominato, per questo motivo, San Giovanni Therestis il Vecchio); attualmente vi risiede stabilmente una comunità monastica appartenente alla **Diocesi Romena Ortodossa d'Italia**.

Comune di Stilo
Tel. (+39) 0964 776006
Fax. (+39) 0964 775312
www.stilo.asmenet.it

*The town lies on the slopes of Mount Consolino and is overlooked by a **castle**, the earliest evidence of which dates from the 11th-12th centuries. Remarkable traces remain of the early fortification, consisting of a city wall interspersed with cylindrical towers. A large square tower flanks the monumental entrance to the residential core of the castle. The portal, of slit by two imposing scarpated circular towers, partially conceals the ruins of several rooms and the church, originally frescoed, that overlooked them.*

*At the foot of the castle is the **Cattolica**, one of the finest examples of Byzantine architecture in Calabria, built around the mid-11th century. The building, made and decorated externally in brick, is in the shape of an inscribed Greek cross; the interior, where several layers of frescoes can be seen, is surmounted by a dome whose weight is discharged on four reused columns and four small barrel vaults perpendicular to each other. A quadrangular enclosure, then, contains four small spaces that are also quadrangular, each covered by a smaller dome than the central one. Also like most Byzantine church buildings, the **Cattolica** of Stilo, in its iconographic setting and individual architectural elements, presents a close connection with the symbolism of numbers and astronomy, along with the perfection of measurements and lighting with precise reference to divine perfection.*

*Notable in the compact urban fabric of the town are: the **Chiesa Matrice**, which displays on the outside a fine Gothic portal with multiple ferrules and erratic fragments from the Roman, Byzantine and Norman periods; inside, a large painting (m. 4.20 by 3) by Battistello Caracciolo (1578-1635) that was intended, when commissioned in 1818 by the Stiletto physician Tiberio Carnevale, to leave a message, a distancing from the heretical theses attributed to Campanella, representing a "Creed" in images that also tells the story of a church and a community; the **church of St. Francis**, the **church of St. Dominic** and the remains of the convent where Thomas Campanella was spiritually formed. Of some interest, at least since it bears witness to the presence of hermitic degrees in the area, is the **Grotta della Pastorella**, located at the northern end of the town and incorporated into a 19th-century setting.*

*Interesting excursion to Bivongi to visit the church and the imposing building of **San Giovanni Therestis** (a modern-age offshoot of the medieval monastery that has since been named, for this reason, San Giovanni Therestis the Elder); a monastic community belonging to the Romanian **Orthodox Diocese of Italy** currently resides there permanently.*



Gastronomia della provincia di Reggio Calabria

UN PERCORSO PLURIMILLENARIO FRA
RE ITALO E LE STELLE MICHELIN.

C'è un'antica "istituzione" su cui si basa la condivisione del cibo non solo come sostentamento, ma anche, e soprattutto, come partecipazione ad un comune sistema di valori: i "Sissizi", i pasti comuni, sono una delle tante invenzioni attribuite alla Sparta di Licurgo... ma in realtà, ci ricorda Aristotele, essi sono da porre in capo ad un "certo Italo". Il regno di Italo, da cui è derivato il nome stesso dell'Italia tredici generazioni prima della guerra di Troia, coincideva con l'odierna provincia reggina, che può quindi candidarsi non arbitrariamente a rivestire un ruolo di grande importanza anche nelle moderne vie del gusto, fra un glorioso passato e un presente carico di promesse, un insieme di luoghi in cui riscoprire non solo i sapori della tradizione e la grande cucina moderna, ma dove trovare anche le ragioni per coniugare i piaceri, ed i giusti tempi, della tavola e della cultura.

Cominciamo dagli **antipasti**, importantissimi nei menù locali: non solo "appetizer", ma una vera e propria summa delle ricchezze culturali del territorio. Il testo di Ateneo di Naucrati (II sec. D.C.), I Deipnosophisti, si apre con la rassegna degli antipasti... frutti di mare, frittiture, pane (e le sue varianti, come le antiche Lestopitte), pesce salato e frittate, che ritroviamo ancora oggi ovunque sulle tavole, assieme ai formaggi caprini e pecorini (ma senza dimenticare il Caciocavallo di Ciminà), ai salumi, con i satzì e il capocollo, fino alla sublime **Azeanca** dell'area Grecanica, oltre ai sottoli, tra cui spiccano le olive, i funghi, i pomodori secchi, o l'ormai introvabile "zinurra" di Gerace. Tra i **primi** piatti non mancheranno i **maccheroni di casa**, la **Fileia** o la **stroncatura**, conditi con sughi di carne, pesce, funghi e verdure. La carne è il vero baluardo della tradizione. Dalla capra bugghiuta a quella sotterrata, retaggio di antichi cerimoniali tribali, con la selvaggina, il cinghiale e il maiale nero, fino al rito della grande frittulata. Il **pescce spada** poi, che ti aspetti, alla ghiotta o più semplicemente arrostito col trionfo di profumi del sarmurighiu, o il **pescce stocco**, che non ti aspetti, trattato in tutti i modi possibili e che ha il suo regno nel triangolo tra le città di Gerace, Mammola, Cittanova.

I **dolci** sono principalmente derivati dalla mandorla e sono impreziositi dal contributo del bergamotto, l'oro di Calabria. Alcuni di questi, come le 'nzudde, lo stomatico e la pignolata, affondano le proprie radici direttamente nella storia e nella tradizione, altri come il torrone IGP della vicina Bagnara Calabria, hanno avuto riconoscimenti di qualità a livello mondiale. Infine, ma non certo ultimi per importanza, i **vini**. **Enotria** si chiamava la Calabria nell'antichità, terra del vino! Accanto ai tradizionali DOC di Cìrò e Bivongi, o IGT, come il Palizzi, svetta un passito DOC che viene prodotto in un'area molto ristretta: il **Greco di Bianco**, tra i più antichi vini del mondo, talmente importante da essere considerato degno premio per i trionfatori di Olimpia, talmente antico che anfore con tracce del vino sono state trovate nelle vestigia egizie dell'antica Syene. Questa è la caratteristica della gastronomia della provincia reggina, sospesa fra tradizioni millenarie e la qualità "stellata" della moderna ristorazione, rappresentata da uno degli enfant prodige della cucina calabrese e nazionale, Riccardo Sculli (**Gambero Rosso**, a Marina di Gioiosa Ionica) e Nino Rossi (**Cafiz**, a Santa Cristina d'Aspromonte). Un territorio in grado di proporre quel mix di sapori forti esalate che la "dieta mediterranea", patrimonio immateriale dell'umanità, da sempre produce, capace di accompagnare il "Grand Tour" con i piaceri della buona tavola e delle belle storie.

Prof. Arch. Franco Prampolini
Università Mediterranea di Reggio Calabria



Gastronomy of the province of Reggio Calabria

A PLURIMILLENNIAL JOURNEY BETWEEN KING ITALO AND THE MICHELIN STARS.

There is an ancient "institution" that brings men sharing of food not only as a livelihood, but also, and above all, as participation in a common system of values: the "**Syssitia**", the "common meal," are one of the many 'inventions' attributed to the Sparta of Lycurgus ... but in fact, as Aristotle reminds us, they must be ascribed to a "...certain Italo". The kingdom of Italo, hence the name of Italy thirteen generations before the Trojan War, it coincided with today's metropolitan city of Reggio Calabria, that can stand to play a role of great importance in modern ways of taste, between a glorious past and a present full of promise, a collection of places in which to rediscover not only the flavors of tradition and the great modern kitchen, but where we can also find the reasons for combining the pleasures, and the right times, of tables and culture.

Let's start from the starters, very important in the structure of local menus: not just "appetizer", but a veritable compendium of cultural wealth of the territory. The text of Ateneo Naukratis (II sec. AD), I Deipnosofisti, opens with a review of the entrees... seafood, fries, bread (and its variants, such as the ancient Lestopitte), salted fish and omelettes, which can be found nowadays everywhere on the tables, along with goat and sheep cheese (but without forgetting the Caciocavallo of Ciminà), cold meats, with satzìzi and neck, up the sublime **Azeanca** Grecanica area, as well as pickles, among which the olives, mushrooms, sun-dried tomatoes, or the now unobtainable "zinurra" of Gerace. Among the first courses we not miss **the homemade maccheroni**, the Fileja or the **stroncatura**, served with meat sauces, fish, mushrooms and vegetables. The flesh is the real bulwark of tradition. From goat *bugghiuta* that buried one, a legacy of ancient tribal rituals, with venison, wild boar and black pig, up to the great *frittolata* rite. The **Sword fish**, then, that you'd expect, greedy or simply roasted with the triumph of the *sarmurighiu* perfumes, or sword fish, that you do not expect, treated in all possible ways, and that has his kingdom in a triangle from Gerace, Mammola and Cittanova.

Desserts are mostly derived from almond and are enriched by the contribution of bergamot, the gold of Calabria. Some of these, such as 'nzudde, the stomatico and the *pignolata* rooted directly in the depth of history and tradition, others like the IGP nougat of nearby Bagnara, have had a worldwide quality awards. Last, but not least in importance, the wines. **Enotria** was the ancient name of Calabria, land of wine! Alongside the traditional DOC, like Cirò and Bivongi, or IGT, as the Palizzi, is towering a DOC raisin wine that is produced in a very limited area: the **Greco di Bianco**, one of the oldest wines in the world, so important to be considered a worthy prize for the champions of Olimpia, so ancient, that amphorae with this wine have been found in Egyptian ruins of the ancient Syene. These are the characteristic of the gastronomy of Reggio Calabria, suspended between ancient traditions and "starry" quality of modern cuisine, represented by one of the enfant prodige of Calabria, chef Riccardo Sculli (**Gambero Rosso**, in Marina di Gioiosa Ionica and Nino Rossi (**Cafiz**, in Santa Cristina d'Aspromonte)). A territory that can propose a mix of strong flavors and health, that the "Mediterranean diet", intangible heritage of humanity, has always produced, capable of accompanying the "Grand Tour" with the pleasures of good food... and good stories.

Prof. Arch. Franco Prampolini
Mediterranean University of Reggio Calabria



L'arte del viaggiare

Un Gran Tour moderno, lungo la sponda dello Ionio, tra l'azzurro e il verde, da intraprendere, a passo lento, senza vestire gli abiti del turista di massa, per visitare, in piccolo gruppo, quella Calabria che nessuno ti ha mai raccontato. La Locride è terra di cultura millenaria, di bellezza struggente, paesaggio mutevole, tracce antiche e sovrapposte, mescolanze di mondi e culture. Bastano pochi giorni per scoprire che ha mille volti: è imprevedibile e cambia scenari e storie un chilometro dopo l'altro; solare e radiosa, lambita di spiagge bianche e mare cristallino; altera e tenebrosa di borghi arroccati. Viaggiare nella Locride significa avanzare e retrocedere di continuo tra le varie civiltà, come se si seguisse il tracciato di un labirinto; un viaggiatore attento, per esplorarla, dovrebbe dimenticare ogni pregiudizio, ogni notizia già sentita o letta da qualche parte e abbandonarsi al piacere della scoperta e dell'avventura.

Arch. Pasquale Giurleo

The Art of travelling

This is a modern Grand Tour, along the shores of the Ionian Sea, between blue and green colors, to be taken, without wearing the mass tourist clothes, in small groups at a leisurely pace, in the Calabria that no one ever told you. Locride is a land of ancient culture, of breathtaking beauty, changing landscapes, ancient trails and overlapping mixtures of worlds and cultures. In few days this unpredictable land will surprise you, one kilometer after another, shows thousand changing scenarios and stories. Solar and radiant, bordered by white sandy beaches and crystal clear sea, alter and gloomy mountain villages. Travel through this ancient land means to ambulate back and forth, constantly between civilizations, as you follow the path of a labyrinth. A conscious traveller forgetting every preconception, every news already heard or read somewhere should surrender to the pleasure of discovery and adventure.

Arch. Pasquale Giurleo

PROGETTO GRAFICO:

Sans Serif Studio
www.sansserifstudio.it
(+39) 327 2597213 - (+39) 388 6914735

GRAPHIC DESIGNERS:

Gianni Cusumano
Roberto Panzera

REDAZIONE E AGGIORNAMENTO TESTI:

F. Cuteri, P. Giurleo, F. Martorano,
D. Minuto, G. Oliva, D. Siclari,
A. Spanò, D. Tuscano.

AGGIORNAMENTO TESTI EDIZIONE 2023

E. R. Trunfio
S. Iannelli
C. Sabbione

TRADUZIONE TESTI PRIMA EDIZIONE 2013

Studenti del Liceo Scientifico
"A. Volta" di Reggio Calabria.

TRADUZIONE DELL'AGGIORNAMENTO

EDIZIONE 2016 A CURA DI:

Prof. Maria Rosaria Russo,
Dirigente scolastico Istituto Piria di Rosarno.

SALE AND DISTRIBUTION



Via Astracà (già Via Caldara) snc
89048 SIDERNO (R.C.)
Tel. 0964.381397 Fax 0964.081088
Emergency: 347 5772901
web:www.ladianoviaggi.it
mail: antoniomuia@ladianoviaggi.it

Aggiornamento edizione 2023:

Art Director: Arch. Pasquale Giurleo

IMMAGINI MaRc

su concessione del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali
e del Turismo N°83 del 12/04/2016 e del MIBAC N° 78 del
22/03/2022 - Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria.